Poesie

Autor(en): **Montorfani, Pietro**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **74 (2005)**

Heft 4

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-56568

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

PIETRO MONTORFANI

Poesie

BELLINZONA[1]

Può darsi che il vento, di questi tempi,
sia stato più fedele di me.
«Piccione viaggiatore!» fa la nonna
quando mi vede entrare dalle scale
nella sua cucina.

So di essere a casa se chiedo
un giornale italiano e mi guardano
senza capire... «È lo stesso» – rispondo
poi esco, per fare due passi.

Bisognerebbe passeggiare di più,
anche solo per i viali alberati,
l'odore dell'aria, i portoni
che non ti aspetti.

[1] Pubblicata in: P. Montorfani, *Intuisco che ridi*, edizioni «alla chiara fonte», maggio 2005.

PAURA

Ma mai come il terrore per quel bestione nero
che spaccava a morsi, con calma,
una mela
azzannandola senz'altro dalla cima.

Mai come la donna che rimase in piedi
l'intero viaggio
per l'ansia di sbagliare fermata.

Mai come il folle che intimava il silenzio
(«Sccttt!» – «Sct!!») a tutto il vagone.

(maggio 2005)

CHISSÀ DA DOVE, PER DOVE, PER CHI...

Ma certo non mi senti,
forse neanche mi vedi,
perché questa è la prima volta per tutti e due
seduti
uno di fronte all'altra sul solito treno.

Non ci vedremo più – c'è rischio –
non ci saremo mai parlati.
Ma non è male anche soltanto così,
che ti sussurro mentalmente «Buon viaggio»
mentre guardi fuori.

(giugno 2005)